

AMPLIFICATORE INTEGRATO

Arcam FMJ A29

Un vento conservatore aleggia non da oggi nel settore hi-fi. Sembra indifferente ai profondi cambiamenti che invece, a tutto tondo stanno ridefinendo i confini della riproduzione sonora. Lungi dal voler apparire dei "rottamatori" (non tutto il vecchio è da buttare, non tutto il nuovo da apprezzare...) non possiamo che prendere atto del fascino, a metà tra il vintage e il perseverare di canoni che faticano a mutare, di "certa hi-fi di una volta" e di chi ad essa si ispira. In un'epoca volatile la coerenza può sembrare un lusso perseguibile solo nella tradizione. Ed è a questi canoni che Arcam si ispira...

Da un lato è persino da elogiare la costanza con cui il marchio inglese Arcam, accanto a delle aperture verso il futuro ben specificatamente identificabili, continua a proporre una gamma di prodotti (FMJ: Faithful Musical Joy) che si ispirano in maniera tradizionalissima ai longevi e radicati canoni dell'alta fedeltà. Ciascuno dei quattro elementi presenti nella sezione amplificatori integrati (con parziale eccezione del più potente, l'FMJ A49, che proprio in virtù di tale caratteristica - 200+200 watt - utilizza uno chassis parzialmente differente) si ammanta di una livrea classica e altrettanto si può dire delle funzioni offerte, radicalmente "analogiche". Unica "apertura", ma qui la costanza è "diabolicum", la presenza di una presa di alimenta-



assuefatti ai canoni dell'Hi-Fi visto che le nuove generazioni, i nativi digitali, sono convogliati in altri lidi (vedi lo speciale nelle pagine di questo stesso giornale) e, dunque, quella presa rimarrà probabilmente inutilizzata. Ma, come obietterebbero i padri fondatori del settore, se una cosa non serve è inutile che ci sia! Se l'esperienza di utilizzo deve essere quella canonica comunque non c'è che dire: l'Arcam FMJ A29 risponde perfettamente strizzando semmai l'occholino a quelle forme di utilizzo che un osservatore non attento potrebbe definire arcaiche ma che invece sono ritornate in auge (leggi vinile),



Prezzo: € 2.200,00

AMPLIFICATORE INTEGRATO ARCAM FMJ A29

Dimensioni: 43,30 x 8,50 x 27,50 cm (lxaxp)

Peso: 9,20 Kg

Distributore: MPI

Via De Amicis, 10/12 - 20010 Cornaredo (MI)

Tel.02.936.11.01 - Fax 02.93.56.23.36

<http://www.mpielectronic.com>

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 80 W su 8 Ohm classe G **Accessori e funzionalità aggiuntive:** Telecomando, Ingresso cuffia **Risp. in freq. (Hz):** 20 - 20 ± 1dB **THD (%):** 0.003 **S/N (dB):** 80 **Phono:** MM (mV/ KOhm) **Ingressi analogici:** 7 RCA



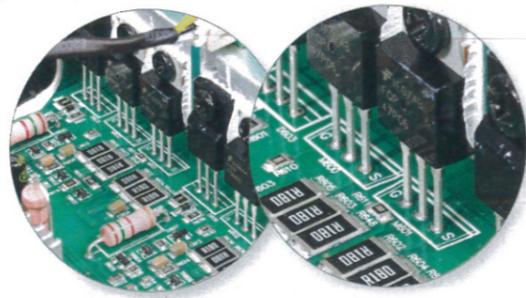
visto che uno degli ingressi può essere utilizzato con un fonorivelatore MM. È presente anche un'uscita cuffia, non sappiamo se come funzione di ritorno o in quanto teorizzata dai "santi padri" al tempo. Insomma... "valori" rassicuranti come il peso (garantito dal classico toroidale di grandi dimensioni) e il profumo caratteristico da Hi-Fi di una volta; il tutto per erogare una potenza di 80 Watt per canale, abbastanza vicina ai 120 dell'A39, il modello superiore, che si sovrappone parzialmente, a nostro modo di vedere, per utilizzo e prezzo. Misteri del marketing...? Come ipotizzabile, vista la premessa, l'apparecchio presenta una disposizione del frontale assolutamente classica e che peraltro ricalca fedelmente quella degli altri apparecchi della linea (A 19 e A 39, che sono stati provati nei numeri passati di questa rivista); svetta la manopola per la regolazione del volume mentre una serie di pulsanti (corrispondenti agli ingressi disponibili - sette, di cui uno indirizzabile a fono MM, decisamente molti) si trovano nella porzione sottostante il display, abbastanza utile anche se i caratteri non sono grandissimi (ad esempio, l'indicatore numerico del volume non è visibile a grandi distanze). Ai lati estremi sinistro e destro sono collocati rispettivamente tre pulsanti

per l'inserimento del Mute (per inserire la regolazione del balance e per spegnere il display) e l'ingresso ausiliario, l'uscita cuffia e il pulsante di accensione. Rispetto all'A39 (e dunque ulteriore elemento per stabilire un criterio di scelta) il 29 dispone di un solo set di morsetti per i diffusori: sono di ottima qualità e, rispetto all'A39, sono anche più distanziati e comodi da usare. Disponendo però di una sola coppia non è possibile effettuare in modo semplice il collegamento in bi-wiring, la vera e pratica funzione della doppia morsetti in uscita, in quanto il "primordiale" utilizzo di una seconda coppia di diffusori localizzati in un altro ambiente è una opzione superata dagli eventi e praticamente mai sfruttata dall'audiofilo. Grazie alla presenza di un'uscita pre è invece ipotizzabile l'evoluzione della macchina in direzione della multi-amplificazione passiva (opzione che come sa chi ci legge frequentemente consigliamo vivamente quasi in ogni situazione) sebbene nel catalogo della casa non appaia un finale di potenza "compatibile" con quanto già a bordo... La presa USB presente sul retro non è intesa per un ingresso digitale ma solo per eventuali update del firmware della macchina e per alimentare accessori (a 5 V a soli 0,1 A), come la presa specifica a jack

per alimentare i due dispositivi attualmente disponibili 6 V. Manca nelle dotazioni anche il trigger a 12V per il comando remoto di altri apparecchi o dispositivi, una feature che va sempre più scomparendo e che, se non utilizzata, costituirebbe esclusivamente un inutile aumento dei costi. Dal punto di vista sonoro stupisce una certa distanza dall'A39 che, ricordiamo, esibiva prestazioni perfino esuberanti in gamma bassa, peraltro non eguagliate nel resto della gamma. L'A29 appare più equilibrato, seppur per sottrazione, quasi come se quella manciata di watt (e quant'altro lo differenzia dal modello più potente) ne avessero mitigato la personalità verso toni neutri e maggiormente trasparenti nel processo d'insieme che contribuisce a stabilire il carattere e i registri della tavolozza sonora. Da un lato, quindi, meno coinvolgente, dall'altro meno caratterizzante... In termini di abbinabilità con i diffusori l'utente può immaginare di andare sul sicuro, dal momento che l'apparecchio manifesta una buona insensibilità a ciò che gli viene collegato a valle. Le stesse considerazioni possono essere estese all'ascolto analogico e/o in cuffia. Lo stadio fono di bordo, esattamente come nel caso del modello maggiore, è equiparabile a un pre fono separato di

Nonostante lo spazio ridotto a disposizione, le connessioni sono disposte in modo abbastanza razionale con tutti i segnali concentrati al centro dell'apparecchio e ai lati le connessioni di potenza e l'alimentazione di rete. I morsetti sono molto comodi e ben distanziati tra loro in modo da accettare qualsiasi tipo di cavo. È presente una connessione USB per effettuare gli aggiornamenti del prodotto.

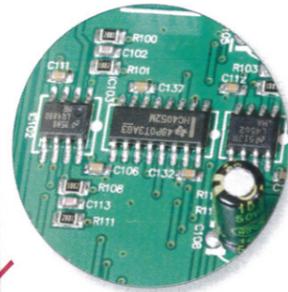
prima quando non di seconda fascia e offre prestazioni in linea con la classe dell'apparecchio. La riproduzione sonora appare nel solco di un equilibrio che non prevede picchi di eccellenza ma, soprattutto, nemmeno particolari difetti. Più o meno la stessa cosa accade con l'uscita cuffia che è in grado di pilotare senza problemi cuffie che costituiscono un carico anche complesso. Anche in questo caso un ipotetico posizionamento in termini di qualità vede questa particolare sezione a cavallo tra la prima e la seconda fascia di mercato. Nel complesso, sebbene le note di ascolto contribuiscano ulteriormente a fare chiarezza sulle differenze con il modello superiore, l'area di sovrapposizione è ancora ampia, anche se consente all'utente di individuare il modello più propriamente confacente il target richiesto. Un bel gioco effettuare un test a confronto e vedere l'effetto che fa... ■



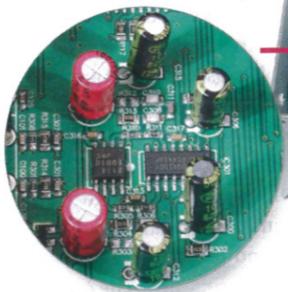
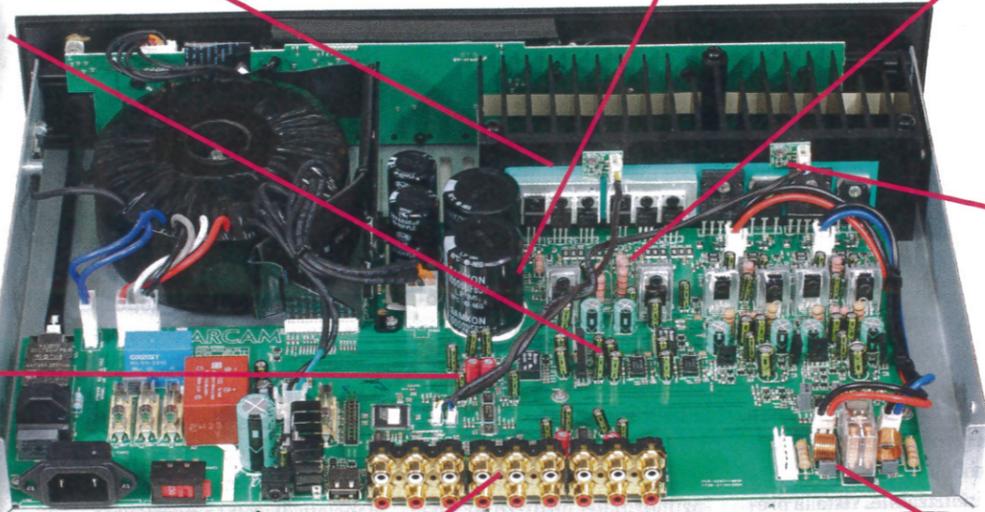
Sono utilizzati differenti tecniche costruttive che impiegano componentistica tradizionale e di tipo SMD ad alta dissipazione.



I circuiti di alimentazione sono sdoppiati in seguito alla configurazione della classe G che sfrutta due sezioni in cascata.



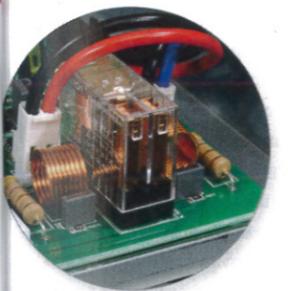
La regolazione del volume è affidata ad un Burr Brown PGA 2311 controllato da microprocessore.



A fianco dei morsetti di potenza è posto il circuito di protezione azionato da relè e disgiuntori a rapido intervento.



Nonostante l'utilizzo dei dispositivi di potenza dotati di Thermaltrak, sono presenti sensori di temperatura posti nelle vicinanze delle batterie di transistor.



FAMILY LAYOUT

Lo chassis e le funzioni di controllo sono quelle comuni alla linea FMJ. Lo stadio di potenza sfrutta una topologia circuitale basata su uno stadio di amplificazione in classe AB a cui si aggiunge un altro stadio di alimentazione a più alta tensione, abbinato ad uno stadio di commutazione che interviene quando

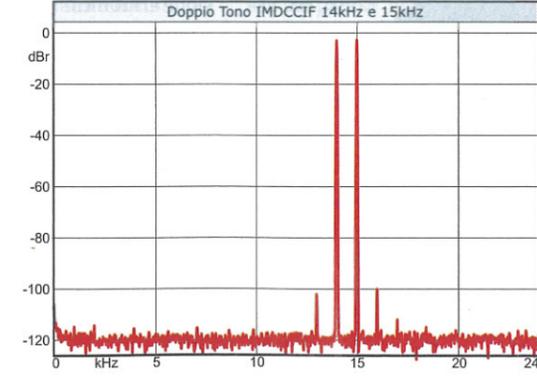
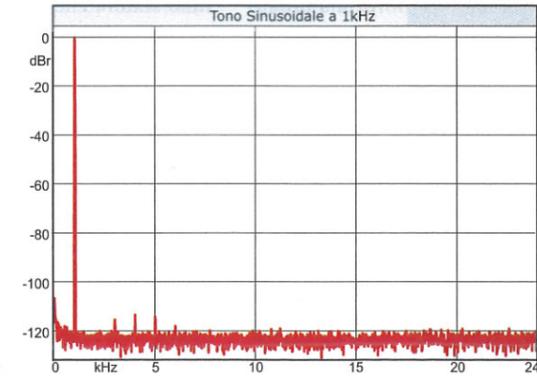
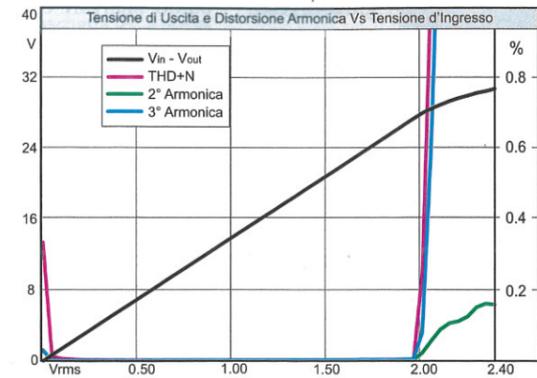
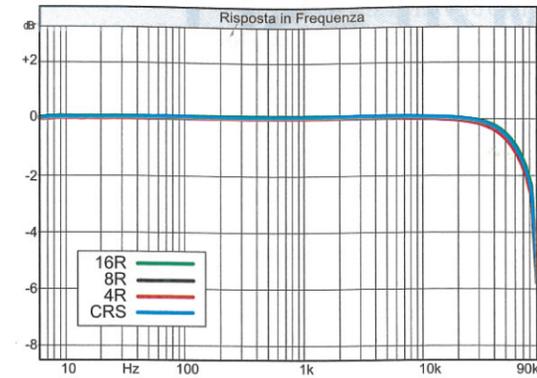
il segnale oltrepassa una certa soglia. Questa classe viene definita G o H a seconda se la commutazione fra i due livelli di alimentazione è istantanea oppure variabile in funzione del segnale. Si notano all'interno due distinte sezioni di alimentazioni, una che utilizza una coppia di condensatori da 10.000µF a 63V e l'altra una coppia da 6.800µF a 50V. I

dispositivi di potenza, la sezione di commutazione dell'alimentazione di alto livello e i ponti di raddrizzamento sono installati su un dissipatore abbastanza grande per utilizzo standard e richieste energetiche istantanee, ma meno adatti a condizioni gravose, tanto che sono presenti due ventole di raffreddamento che entrano in funzione superata una

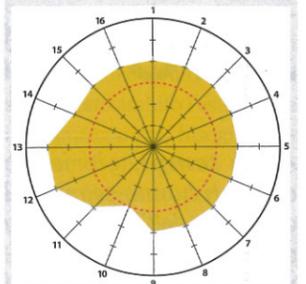
certa soglia di temperatura. La risposta in frequenza appare molto estesa e non influenzata dal tipo di carico collegato. Non si apprezzano variazioni in relazione alla regolazione del volume in ingresso che offre un ampio margine di regolazione. La sensibilità dello stadio linea è piuttosto elevata e i parametri di funzionamento dell'apparecchio sono

stati rilevati facendo riferimento ad una tensione di 2V in ingresso con risultati eccellenti per quanto riguarda il rumore e la distorsione. La distorsione armonica e da intermodulazione si attesta su livelli insignificanti. Il clipping dello stadio finale avviene in modo abbastanza dolce e la potenza in uscita è di 98 Wrms su 8R per una THD+N all'1%.

if al banco di misura



SUONOGRAMMA



1 CAPACITÀ DI ANALISI DEL DETTAGLIO	1
2 MESSA A FUOCO E CORPOSITÀ	1
3 RICOSTRUZIONE SCENICA ALTEZZA	1
4 RICOSTRUZIONE SCENICA LARGHEZZA	1
5 RICOSTRUZIONE SCENICA PROFONDITÀ	1
6 ESCURSIONI MICRO-DINAMICHE	1
7 ESCURSIONI MACRO-DINAMICHE	1
8 RISPOSTA AI TRANSIENTI	1
9 VELOCITÀ	1
10 FREQUENZE MEDIE E VOCI	0
11 FREQUENZE ALTE	1
12 FREQUENZE MEDIO-BASSE	2
13 FREQUENZE BASSE	2
14 TIMBRICA	1
15 COERENZA	1
16 CONTENUTO DI ARMONICHE	1

Il giudizio viene espresso su una scala di 6 valori da -3 a +3. La linea tratteggiata corrisponde allo zero ed esprime la congruità della prestazione con prodotti analoghi appartenenti alla stessa fascia di prezzo.

IL VOTO DELLA REDAZIONE

CONSTRUZIONE ■■■■■ ■■■■■
Grande profusione di mezzi e risorse abbinate però a un design classico (e un po' datato) nell'aspetto e nelle funzionalità.

BANCO DI MISURA ■■■■■ ■■■■■
Eccellente sotto ogni profilo anche se, come per l'A39, il guadagno dello stadio linea è molto sensibile.

VERSATILITÀ ■■■■■ ■■■■■
I requisiti classici di un amplificatore sono tutti ampiamente soddisfatti.

ASCOLTO ■■■■■ ■■■■■
Meno personalità del modello più potente e performance più nel solco della media.

FATT. CONCRETEZZA ■■■■■ ■■■■■
Uno di quegli apparecchi che hanno potenzialmente vita lunga fino a che esisteranno i componenti di ricambio, che sono anche molto comuni e non customizzati.

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■ ■■■■■
La classe di prezzo è piena di concorrenti agguerriti e tutti con argomenti molto convincenti. Alcuni aspetti dell'A39 sono unici, altri un po' meno competitivi.

I voti sono espressi in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il fattore di concretezza rappresenta il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.